Anno V. - N. 1509 | Trieste, Giovedì 25 Febbraio 1886. (Edizione del mattino). | Anno V. - N. 1509

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Balli. ROMA 24. Il ballo dato questa notte a Corte è riuscito splendido, anche più di quello dato sere or sono. Intervennero 1474 persone. Il re Umberto e la regina Margherita entrarono nelle sale alle 10 e 40; l'orchestra intonò alcune battute della marcia reale. La regina Margherita vestiva un abito di broccato bianco con ricami d'argento; ai fianchi e nel corpetto aveva dei bottoni di grossi smeraldi. Aveva un grandissimo ventaglio di piume bianche con stecche nere. Al collo file di perle e di brillanti. In testa un diadema di brillanti e alcune piume. Il re portava il collare della Santissima Annunziata; la gran fascia dell'Ordine militare di Savoia e la medaglia d'oro dei benemeriti del Colera. Nelle *toilettes* predominavano il bianco per le signore; il rosa per le signorine.

Il telefono tra Vienna e Bruna. BRUNA 24 Ieri alle 4 del pomeriggio, si fece un esperimento di comunicazione telefonica tra Bruna e Vienna. Gli esperimenti vennero fatti con un filo telegrafico sul quale contemporaneamente veniva mandato un dispaccio. Quantunque la corrente non fosse rinforzata, l'esperimento riuscì benissimo e verrà continuato per alcuni giorni, dopo di che la linea telefonica tra Bruna e Vienna verrà messa a disposizione del publico.

Esposizione in Vaticano. ROMA 24. Si annuncia che il Papa è intenzionato di esporre nel Vaticano tutti i doni che gli pervennero dal vecchio e nuovo mondo negli otto anni dacchè è pontefice. Si pagherebbe una tassa di ingresso piuttosto elevata a beneficio di una pia istituzione.

Assassinio. PRAGA 24. Il direttore della fabrica di zuccheri di Hostrozow, sig. Adolfo Kubesch, si recava ieri, in vettura, da Praga alla fabrica, allorchè uno sconosciuto, proditoriamente, gli scaricò contro un colpo di fucile, che lo ferì mortalmente. L'assassino è fuggito; lo si suppone un operaio licenziato.

Fuga. ALGERI 23. Nel penitenziario di Bousarik è avvenuta una rivolta. I carcerati, strappando i fucili ai soldati che li custodivano, hanno ucciso un caporale e ferito gravemente due soldati. Poi molti carcerati sono fuggiti portando seco i fucili.

Congresso delle società di tramvie. TORINO 23. Ieri si inaugurò il Congresso. Vi assistevano quasi tutti i rappresentanti delle Società tramviarie italiane e molti ingegneri - oltre l'ottantina. Il municipio era rappresentato dall'ingegnere Casana. Il presidente dimostrò l'importanza del Congresso e come sia nato il pensiero di attuarlo. Constatò che le Società tramviarie risposero con sollecitudine all'appello: ben 38 di esse sono rappresentate, che fra tutte esercitano 1734 chilometri. Fece la storia delle tramvie: ricordò i primi esperimenti fattisi in America nel 1832, poi in Inghilterra, in Francia e nel Belgio. In Italia sul principio quest'industria fu poco incoraggiata dal Governo, ora il ministro dei lavori publici ha presentato un progetto che, ove venga approvato, sarà utilissimo per dare un ben maggiore impulso alle costruzioni di tramvie. Soggiunse che alcuni quesiti si presenteranno al Congresso, ma che ogni intervenuto potrà proporne altri.

Errore fatale. SINIGAGLIA 23. Stanotte, alle ore 2 ant., Cesare Malatesta, contadino di 19 anni, andò a picchiare con una canna ai vetri della finestra di certo Pierfederici per invitare la moglie di costui ad assistere al parto di una propria zia. Pierfederici, ritenendo che il rumore provenisse dai ladri, esplose senz'altro contro la finestra un colpo di fucile carico a pallottoni. Malatesta diede un urlo e stramazzò a terra con otto ferite. I carabinieri arrestarono Pierfederici deferendolo all'autorità giudiziaria.

Crisi industriale in Francia MARSIGLIA 24. Si annuncia la chiusura delle fonderie del Mediterraneo, che tengono occupati 600 operai. Le fucine e i cantieri ne hanno licenziati 200. La *minoterie* di Menpenti si è chiusa mettendo sul lastrico 80 operai. Parecchie società di navigazione hanno ridotto del 10 per 100 la paga dei marinai.

Un bambino mangiato dai sorci! TREVISO 23. Sabato a notte, il bambino Vittorio Brusaporco, di un mese e mezzo, dalla nostra Congregazione messo a baliatico a Canizzano, dormiva tranquillo e ben coperto nella sua culla in una stanza a piano terreno di un casone coperto a paglia. Dei topi entrati per un buco abbastanza ampio e venuti probabilmente da un vicino fosso, scalarono la culla e rosicchiarono per metà l'osso frontale della tenera testa, mordendo per di più ai lati la glabella del naso, ciò che produsse al fantolino un'abbondante emorragia. All'alba, la innocente vittima spirava, e ai medici e alle nostre autorità recatesi sul posto, non restava che il còmpito di constatare la orribile morte.

Il canale di Panama. PARIGI 23. Un dispaccio da Colon annunzia che Lesseps ha visitato i lavori del canale di Panama. Nove draghe sono in azione. Lesseps ha potuto percorrere i cinque primi chilometri a bordo d'un rimurchiatore e seguito dalle scialuppe della nave ammiraglia americana.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto alle ore 6 e 7 minuti pom. — Leva il sole ore 6.51, tram. ore 5.30. — *Oggi*: S. Valburga. — *Domani*: S. Dionigio. — Termometro C. ore 7 ant. 8,6, ore 2 pom. 8.9. — Altezza barometrica 756.0.

La fotografia del cielo. Recentemente l'astronomo Janssen presentava all'Academia delle scienze di Parigi una imagine fotografica di una grande macchia del sole, descrivendo le interessanti particolarità che essa presentava; queste particolarità non sarebbero state rilevabili per mezzo della osservazione diretta, mentre colla fotografia era resa possibile una minuta ed esatta analisi del fenomeno.

Ed a proposito di questa applicazione della fotografia alle speculazioni astronomiche, nell'ultima seduta della R. Academia dei Lincei, il prof. Tacchini presentava a nome del sig. Mouchez, direttore dell'Osservatorio astronomico di Parigi, alcuni esemplari di fotografie stellari, eseguite dai fratelli Henry. Queste fotografie veramente bellissime, nelle quali si vedono gli astri spiccare sullo scuro del fondo con grande nettezza, erano accompagnate da una lettera del Mouchez, che faceva rilevare tutta la importanza e tutta la perfezione dei risultati ottenuti, coi quali sono facili le misure.

Il Mouchez ha poi concepito il vasto disegno di fare una grande carta del cielo, e se si considera che a ragione di 7 gradi per *cliché*, ne sarebbero necessari 6000 per i 42000 gradi della superficie della sfera, si può ritenere che questa carta richiederebbe la cooperazione di soli otto Osservatorii ben distribuiti sul globo, e che il lavoro sarebbe compiuto in cinque anni.

Il progetto del signor Mouchez viene accolto con immenso favore; in questi giorni l'astronomo Struve, dell'Osservatorio di Pulkova, annunciando di esser giunto a vedere all'equatoriale di m. 0,80 di apertura, la nebulosa prossima alla stella Maia delle Pleiadi, della quale la fotografia aveva già rivelata l'esistenza, accettava con entusiasmo la proposta di questo rilievo del cielo.

L'imperatore del Brasile ha ordinato che l'Osservatorio di Rio Janeiro venga provisto di apparecchi fotografici adatti a cooperare al grandioso lavoro. Ad esso prenderà parte anche l'Italia, perchè l'egregio prof. Tacchini, ha preso impegno di farvi cooperare anche l'Osservatorio di Catania, come il più adatto per la sua posizione. Non è perciò lontano il giorno in cui possederemo una carta della vôlta celeste, che comprenderà più di 30 milioni di stelle e che, oltre al riuscire d'immensa utilità agli astronomi, sarà feconda di numerose ed importanti scoperte.

Scuola professionale. Da circa due anni, ripetutamente, la Società Operaia e la Direzione della scuola triestina di disegno si occuparono della necessità di istituire a Trieste una scuola professionale, ove la gioventù operaia potesse perfezionarsi. Anzi la Giunta direttrice della scuola di disegno aveva elaborato di recente uno statuto per convertire l'attuale scuola di disegno in istituto professionale, statuto che la Luogotenenza respinse causa un vizio di forma.

E mentre la Giunta modificava lo statuto nel senso voluto, è giunta a Trieste la notizia che i deputati Burgstaller, Raffaele Luzzatto e consorti, presentarono una proposta alla Camera dei deputati, per l'istituzione di una scuola professionale a Trieste.

Noi informeremo i lettori dell'esito di questa proposta.

Elargizione. Il signor Giorgio Afenduli ha elargito all'Unione filantropica triestina „La Previdenza" l'importo di f. 30. La Direzione rende al donatore le più sentite grazie.

Una vera gentildonna. Ieri mattina la signora Clementina Bazzoni si recò personalmente all'abitazione della sordomuta Caterina Piva, che, come narrammo ieri, venne rovesciata dai cavalli della sua carrozza. La egregia dama s'intrattenne a lungo discorrendo affettuosamente con quei poveretti. E volle anche con animo nobilissimo, impartire largamente soccorsi a quella buona gente.

Manovre di borsa e lo Stabilimento di Credito. Ogni qual tratto si fa spargere la voce che il barone Rothschild è intenzionato di allontanarsi dall'amministrazione di questa società. Ieri ancora questa voce circolava con insistenza, quantunque priva di fondamento. Notoriamente il periodo per il quale il barone Rothschild venne chiamato a far parte del Consiglio d'amministrazione, scade appena nel 1887; per cui sino allora non vi può essere questione di non accettazione di cariche.

Sulla linea di condotta del prefato barone, dopo questo tempo, sarebbe inutile ed avventata ogni e qualsiasi supposizione. Del resto, a quanto narrano i giornali di Vienna, da tre anni in qua, e precisamente dopo la nota questione elettorale, sôrta in seno al Consiglio d'amministrazione, il barone Rothschild non ha assistito ad alcuna seduta del Consiglio, senza che per questo le relazioni della sua ditta con lo stabilimento siansi indebolite.

— La publicazione del Bilancio annuale dello stabilimento dovrà farsi aspettare ancora qualche giorno, stantechè mancano i resoconti di alcune filiali.

Sempre i medici. La Società reale di medicina e chirurgia di Londra ha ricevuto una statistica sulla mortalità dei medici e chirurghi.

Fra le cause di mortalità predominanti nella classe dei medici e chirurghi, indovinate quale è una delle principali?

Il suicidio... per avvelenamento.

Un cinico indurito, leggendo queste notizie, ha detto:

— È naturale. I medici di spirito... muoiono di gotta, ma se n'è di quelli che prendono sul serio la medicina e spingono la buona fede sino a curar se stessi!

Due posti di pilota. Viene aperto il concorso a due posti di pilota presso l'I. r. Capitanato di porto e sanità marittima in Trieste, inoltre ad un posto di pilota presso quello in Pola od ai posti di risulta pel caso che i primi venissero conferiti a funzionari in attualità di servizio. Ai detti posti in Trieste va congiunto l'annuo soldo di fior. 400, l'aggiunta di attività di annui fior. 150, e l'uniforme in natura; a quello di Pola l'annuo soldo di fiorini 300, l'aggiunta di attività di fiorini 75, l'alloggio e l'uniforme in natura.

Chi volesse aspirarvi dovrà presentare domanda in iscritto al Capitanato di porto e s. m. in Trieste, e rispettivamente a quello in Pola, e ciò fino a tutto marzo 1886, comprovando la necessaria idoneità.

Un importante concorso. Mentre nel campo della scienza in Italia e altrove si discute sull'applicazione dell'idrato di calce, o calce caustica o zolfo ecc., per combattere la *peronospora* è sorta la necessità anche per gli esperimenti, di un modo facile per l'applicazione.

Il comizio agrario di Conegliano, quindi, ha aperto un concorso a premii per i costruttori che presenteranno trombe e strumenti d'inaffiamento, d'irrorazione e di polverizzazione, istrumenti riconosciuti più adatti ad incalcinare le viti del distretto di Conegliano.

Il concorso è internazionale e sarà aperto nel mese di marzo a Roma.

Gas e luce elettrica. Se ormai la superiorità della luce elettrica sulla luce a gas non fosse tanto conosciuta, se i vantaggi che il *fulmine incatenato* apporterà d'ora innanzi in tutti gli avvenimenti giornalieri della vita umana non fossero tanto evidenti, meriterebbe scrivere dei volumi per illustrarli e divulgarli. Uno però di questi vantaggi e forse il meno apprezzato, si è la spontanea accensione della lampada elettrica tostochè i fili conduttori vengono messi in comunicazione. E mentre ora per accendere il gas abbisognano e zolfanelli e scale e quelle classiche stanghe di cui si servono i lampionai, quando le lampade elettriche saranno generalizzate, una debole pressione sopra un bottoncino pochissimo appariscente basterà a far piovere per ogni dove la blanda e simpatica luce.

E le cameriere della birraria Berger non avranno allora bisogno di salire sulle sedie per accendere il gas, nè correranno il rischio di procurarsi una distorsione al piede destro cadendo dalla sedia, come è occorso ieri alla Olga Jacopich, d'anni 20, la quale dovette poi venir trasportata all'ambulanza chirurgica.

Un'ideale. Riceviamo e publichiamo:

Caro *Piccolo*,

„Come ogni mortale, anch'io coltivo nella mia mente un sogno, una speranza. E mentre per taluno questo sogno, questa speranza consiste, e vorrei dire si riduce alla realizzazione di un desiderio personale, egoistico, io invece vo dotato di senso umanitario spiccatissimo: accarezzo la lastricazione delle vie non lastricate. E quando, giorni sono, mi accorsi che la Corsia Giulia era divenuta il campo d'azione di un'accolta di laboriosi operai, i quali a tutt'uomo procedevano ai primi lavori di lastricazione, un „*laus deo* sonoro mi scappò dal petto, e tale, da farmi guardar dietro dai passanti. Ieri però, con quanto rammarico non potrei dirlo, appresi che il mio *laus deo* era per lo meno prematuro. E tanto più me ne duole, in quantochè il transito per quella via era divenuto, in questi ultimi tempi, addirittura impossibile.

„Io non discuto sulla utilità della guida lastricata che si sta costruendo, ma son d'avviso ch'essa è ben poca cosa.

„Egli è per ciò, caro *Piccolo*, ch'io mi permetto d'importunarti affinchè tu aggiunga la voce tua a quella dei tanti che invocano, e contribuisca tu pure al sollecito provedimento che sanerà per sempre la Corsia Giulia.

„Intanto io coltiverò ancora il mio sogno, la mia speranza!

„Ringraziandoti ecc.

„*Un fidente*".

Di passaggio. Il mugnaio e possidente Martino Zapotnik, alla testa di una banda di contadini assalì, tempo addietro, una famiglia di Toletivch nella Stiria inferiore, legò tutti i componenti di essa e svaligiò la casa. Le autorità si misero in cerca dello Zapotnik, ma senza risultato. Di questi giorni il brav'uomo venne a Trieste, visitò la città, poi scrisse una lettera al Tribunale circolare di Cilli, avvertendo che se non lo molestavano nella bella Trieste, impegnava la sua parola d'onore (*sic*) che si sarebbe costituito spontaneamente. Infatti, una corrispondenza da Graz c'informa che il signor Martino si è presentato all'autorità.

PASSIONI FUNESTE [86)]

— Grazia! - ripetè egli con voce strozzata, con la schiuma alle labra, gli occhi pieni di sangue, portando con rabbia la mano alla gola che sembrava gonfiarsi.

— Rassicuratevi - riprese Zaira. - Io non vi denuncio, e non sarete voi che dovrete morire.

Vostra figlia vi salva.

Non voglio che ella sia disonorata... e siccome so che, dopo tutto, voi l'amate, ella non sarà infelice.

Una lagrima, asciugata subito, si mostrò per un secondo all'estremità delle lunghe ciglia della giovane.

— Soltanto noi non ci rivedremo più, e voglio rivolgervi un ultimo addio.

Zaira si raccolse un momento.

Lui tremava dal freddo, a distanza, livido, col viso convulso.

— Io vi ho ingannato, signore. Eccone il perchè:

Non vi amavo: non vi ho mai amato.

Tuttavia avevo accettato di essere vostra moglie perchè una giovane non sa che cosa sia il matrimonio, e perchè mia zia mi imponeva quest'unione.

Prima di conoscervi avevo amato, o creduto di amare.

Le circostanze non mi avevano permesso di sposare colui che mi sarebbe piaciuto: ero scoraggiata.

Accettai di essere vostra moglie, ma accettai, lo giuro innanzi a Dio, con la ferma intenzione di rimanere onesta e di procurare di amarvi. Avevo confidato lo stato del mio cuore al prete dal quale mi confessai, prima della cerimonia che doveva unirci per sempre. Egli mi aveva fatto fare un giuramento solenne. Ero risoluta a mantenerlo ed ho fatto tutto per questo... ho lottato lungamente, ho versato segretamente molte lagrime, di cui voi non vi siete mai avveduto.

— Volevo mantenere il mio giuramento. La mia gravidanza e le cure della maternità mi aiutarono.

Questo può bastare a certe donne... tanto meglio per loro. A me, no! Ognuno ha la propria natura ed i propri bisogni. Io avevo sete d'amore!

Voi eravate così sicuro e così contento di voi stesso, così incapace di leggere nel mio cuore e di comprendere la mia parola, il mio essere, che non pensavate nemmeno a chiedervi se vi amavo.

Ducantin, triste, abbassava la testa e rimaneva in silenzio.

Zaira rispose con amarezza:

— Ah! signore, non saprete mai quello che ho sofferto, in silenzio, col sorriso sulle labra, coll'aria altiera in faccia alla gente, alla quale non volevo far vedere il sangue della piaga umiliante che portavo nel cuore; non saprete mai quello che ho sofferto nei primi anni in cui, giovane di poca esperienza, non conoscendo nè la mia forza, nè i miei diritti di creatura libera, a dispetto delle leggi, sottomessa e rivoltata in tutte le mie fibre, divorando le mie lagrime, soffocando gli slanci del mio cuore ed i sogni della mia imaginazione, cercavo di contentarmi del genere di felicità che voi potete procurare ad una donna.

Voi credevate che la mia rassegnazione fosse adorazione, la mia sottomissione debolezza; e credendomi inoffensiva, senza difesa, senza idee, senza volontà stavate sulla vostra, valendovi della vostra autorità maritale, e trovavate una sodisfazione poco generosa a farmi sentire il peso della catena che era di ferro per me, di fiori per voi.

Questa vita durò quattro anni! Quattro anni che io rimpiango!

Ora, tra voi e me, l'inferiore siete voi.

Un giorno mi sentii stanca! La mia pazienza era finita! Voi mi avevate ferita... mi ferivate ogni giorno.

Io mi rivoltai, e per una donna maritata la rivolta non ha che un nome: l'amore. Amai. Ma questo amore non fu un fatto volontario, calcolato: fu l'esplosione brusca e violenta di tutto il mio essere, lungamente compresso.

Mi gettai in quest'amore a corpo perduto, sentendo che io divenivo piccina sotto la vostra sferza.

Non ero più schiava, ero regina alla mia volta.

E l'uomo che amavo, uomo superiore, lungi dallo schiacciarmi, dal comandarmi, dal mettere i piedi su me, mi stringeva tra le sue braccia, mi stringeva al suo petto, e mi diceva: „Sii mia sorella, mia eguale, mia amante."

Ed egli cercava nel mio cuore, nella mia anima, nella mia mente, e, miratore instancabile, non ne risaliva mai senza rigettare ai miei piedi monti di perle, di diamanti, dicendo:

— Guarda, tutto questo è parte di te stessa! Queste ricchezze, questi tesori fanno parte di te, del tuo cuore, della tua mente!

E, lungi dal credersi rimpicciolito, egli mi innalzava, sognava sempre di vedermi, di farmi più grande. Non per questo io ero meno adultera, vale a dire meno colpevole agli occhi della legge e del mondo. Dire che provavo dei rimorsi, sarebbe un mentire. Avrei dato la mia vita per quest'amore che ogni giorno metteva in me radici più profonde.

— Oh! - riprese Zaira, - se foste stato un altr'uomo, io sono fatta così, sarei venuta da voi, francamente, lealmente, e vi avrei detto:

„Io non vi amo! Ne amo un altro! Sono sua. Non posso essere più vostra. Rendetemi la mia libertà, io vi rendo la vostra."

Del povero suicida Chalutseck abbiamo potuto rilevare i seguenti particolari:

Già da molto tempo egli viveva diviso da sua moglie; aveva due figli maschi e due femine; ora abitava presso il figlio maggiore, in via Brainek N. 18. Dopo una grave malattia, il disgraziato rimase alquanto scemo di mente, e non potendo lavorare da facchino, si adattò a camparsela miseramente prestando dei piccoli servigi qua e là alla gente dei dintorni.

Ieri nel pomeriggio, la salma di quel disgraziato fu trasportata al cimitero di Sant'Anna.

Ventiquattro Febbraio. Era il 24 di febbraio, ieri, e molta povera gente cambiava di casa.

Ippavitz Giuseppe, un buon vecchietto di 63 anni, nativo di Gorizia in quel di Ronzina, s'era assunto l'incarico di trasportare dei mobili da una casa all'altra di Rena vecchia. Scendendo le scale mentre portava un armadio alquanto pesante, mise un piede in fallo e ruzzolò. Questo sarebbe stato il minor male, ma fatalmente l'armadio gli cadde addosso ed il pover'uomo ne ebbe alcune contusioni ad una spalla ed una ferita al capo.

A casa sua, in via della Guardia N. 76, per ieri tanto l'aspettarono invano. Egli dovette fare un'altra gita assai meno dilettevole: dovette prendere la via dell'ospedale, dove ebbe le necessarie cure.

Tre mani sinistre. Ogni giorno, purtroppo, c'è della gente brava ed onesta a cui tocca qualche brutto accidente fortuito.

Andrea Spazzal, falegname, d'anni 34, abitante in via della Pozzacchera N. 5, lavorava ieri mattina all'Arsenale del Lloyd, intorno alla sega a macchina. La mano sinistra, disgraziatamente, gli si impigliò sotto la sega stessa, per cui n'ebbe una ferita al dito pollice.

A Simonetti Francesco, d'anni 52, toccò la stessa sorte. Anche lui, mentre lavorava nella fabrica cordaggi del sig. Angeli, s'impigliò la mano sotto una sega.

Tutti e due dovettero farsi medicare all'ospitale.

— Iermattina, verso le 11, Gerolini Maria, ragazza quindicenne, abitante in via Conti N. 514, era occupata nella litografia Linassi, dove era intenta a lavorare intorno ad una macchina.

Anche a lei (caso strano) s'impigliò proprio la mano sinistra, come agli altri due, sotto al cilindro, fra questo e la cinghia.

Ella riportò due ferite, di natura abbastanza grave.

Teatro Comunale. Ieri a sera, in occasione della serata d'onore della brava sig.a Mantelli, il teatro era *au grand complet*.

L'esecuzione della *Linda*, per indisposizione di alcuni artisti - il signor Faentini-Galassi si è fatto scusare - ha lasciato un po' a desiderare. Ma il publico, messosi un po' male per l'esecuzione svogliata dell'opera, ha spianata la fronte ed ha applaudito con entusiasmo la sig.a Mantelli nelle due romanze che ha cantato dopo il secondo atto.

La *Leggenda valacca*, la idilica romanza di Braga, prescelta da tutte le artiste nelle loro beneficiate, venne cantata dalla sig.na Mantelli con tanto sentire, con tanta civetteria, con delle smorzature così delicate, da superare e vincere bellissimi ricordi. Rammentiamo che la *Leggenda valacca* ci venne cantata ultimamente da una delle migliori artiste: dalla sig.a Borelli.

Il publico, a pezzo finito, ruppe in un applauso così vivo, come non lo aveva fatto mai, e domandò con insistenza, ed ottenne, la replica della romanza.

La sig.na Mantelli eseguì con molta anima *Il canto di Mignon*, un lavoro pregevole che, del resto, non può mettere molto in evidenza le qualità di una artista.

La seratante ha avuto molti, moltissimi applausi e 7 *bouquets*; ne notiamo due: uno bellissimo, offertole dalla sig.a Colonnese, ed un cuscino elegante, assieme ad una busta contenente un *remontoir* d'oro, dono dell'impresa.

Teatro Filodramatico. Teatro ben frequentato ai *I camorristi in progresso*, e grandi applausi agli esecutori principali.

— Questa sera *Le donne mafiuse*, una comedia-parodia del Rizzotto, nuova per noi.

Domani serata d'onore dell'attore brillante Achille Rivelli.

Lunedì prossimo, ultima recita della stagione.

La „Carmen" si è rappresentata a Genova, al Politeama Margherita, ma il publico ha trovato la protagonista, signorina Haussmann, fuori di posto, e siccome anche l'orchestra era insufficiente e indecorosa la messa in scena, si è ripresa la *Mignon*.

La festa dei fiori nel Teatro Armonia, avrà luogo lunedì 1° marzo. L'impresa, a quanto ci comunica, ha disposto perchè questa festa abbia a superare in magnificenza e splendore tutto quanto s'è fatto finora per dare a questa festa le attrattive maggiori.

Sfarzo di luminarie e di addobbi, due orchestre numerose, concerto musicale, luce elettrica, fontane zampillanti, ecc. Fiori a profusione.

Donne e mobili. La giovane Antonia Manzano è venuta al nostro ufficio per dichiararci che dopo 24 ore d'arresto venne rimessa in libertà, che i mobili da lei venduti erano suoi, che si assentò da Trieste per due giorni per suo divertimento, non per prendere il volo.

All'autorità giudiziaria l'ultima parola, e se le cose stanno così, tanto meglio.

Un uomo che non sa bere. Alfio Mangano, nel giorno 11 gennaio passato, si trovava nella birraria „Al Ponte della Fabra". Colà egli veniva eccitato dalla kellerina a bere da uno di quei recipienti che son detti, per antonomàsia, *stivali*.

Siccome, però, per bere da uno di quei recipienti ci vuole una certa qual pratica, perchè non è difficile che la birra si versi sul viso del bevitore, così fu che egli, non conoscendo la maniera *per la quale*, lasciò andare il recipiente, che cadde a terra, andando in mille frantumi.

Il proprietario, irritato per questa bagatella, volle non solo essere risarcito del danno, ma denunziò il Mangano per malizioso danneggiamento. E ieri, alla Pretura, si svolse il dibattimento.

Il giudice, rilevato che la facenda si limitava nei termini semplicissimi ora esposti, mandò assolto il Mangano esentandolo tanto da una pena quanto dal risarcimento delle spese.

Giuocando. Il giovinetto dodicenne Giuseppe Marassevich, ieri, nei pressi della sua dimora, giuocava a rincorrersi con altri giovinetti, e vispo, allegro, spensierato, gridava dalla gioia allor che giungeva ad acchiappare un compagno. Lo lasciava quindi e da inseguitore diveniva a sua volta inseguito. E corri, corri di qua, di là, ebbe la disgrazia di scivolare. Cadde... e giacque, non risorse che quando i compagni, accorsi al suo pianto, alle sue grida di dolore, lo sollevarono dal suolo. Il povero Beppino aveva riportato nella caduta una delle solite ferite lacero-contuse alla guancia sinistra. Fu mestieri accompagnarlo all'ambulanza chirurgica ove venne medicato.

Ma Beppino, alla sua età, non è tale da pensarci su due volte, e domani, siam certi, ritornerà al giuoco e alle inevitabili tombole.

Dalla tabaccaia. — „La prego, la me cambia sti diese soldi?" chiese una donnetta entrando in un postino da tabacchi.

E la tabaccaia, cortesemente, si accingeva a servire la sconosciuta, quando questa, approfittando del momento in cui l'altra aveva voltato le spalle, rubò destramente dal cassetto del banco l'importo di circa 8 fiorini, dandosi a precipitosa fuga.

Ammalata. Iermattina una povera donna, la servente Maria Frativi, di anni 68, transitando la piazza del Ponterosso fu côlta da improviso malore. Una guardia di p. s. la fece salire in una vettura e l'accompagnò alla sua abitazione, in via del Torrente, Numero 24.

Birbanti piccoli e grandi. Un ragazzino dodicenne, certo F. D, apprendista falegname, venne arrestato iermattina alle 9 e poi rimesso alla correzione paterna, perchè aveva rubato delle uova ad una donna che passava per la via del Canale.

— Ieri l'altro, una signora, arrivata da Pola, era appena sbarcata dal piroscafo e camminava lungo la riva della Sanità, quando ebbe subito un saggio poco gradito dello spirito d'ospitalità dei signori ladri. Un ignoto furfante la derubò di un portamonete contenente sei fiorini, ch'ella teneva nella tasca del mantello.

— Una botte di petrolio, del valore di sedici fiorini, esposta all'esterno di un negozio di commestibili sito in Corsia Giulia, scomparve per opera dei tradizionali seguaci di Bosco.

Lotto. Estrazioni del 24 corrente:
Brünn 81 36 8 72 1

Ogni giorno una. Una madre dà i più savii consigli a una figliuola che si marita:

— Ah, dimenticavo il meglio! Quando tu e tuo marito sarete giunti a gittarvi i mobili addosso, scegli sempre i più fragili e i meno costosi!

***

E un'altra in compenso per ieri che mancava:

Cambiamento di guarnigione.

— Colombina!... disgraziata! e i vostri capelli?...

— Signora, è stato il reggimento: partendo, tutti ne hanno voluto una ciocca...

TEATRI.

Teatro Comunale. [Ore $7\frac{1}{2}$]. Pari N. 34. „Linda di Chamounix."
Filodrammatico. [Ore $7\frac{1}{2}$]. Compagnia speciale G. Rizzotto. — „Le donne mafiuse."
Fenice. [Ore $7\frac{1}{2}$]. Riposo.

Borsa del 24 Febbraio. Gli onori della Borsa odierna spettano alle Metalliche, che da 86.40, prezzo di ieri, sfiorarono oggi l'87 e chiudeva 86.75. Le altre Rendite erano ferme, però senza grand'animo e notavano 104.15 e 95.30, in chiusa 104.22, 95.40. Credit negletto anche oggi $298\frac{1}{4}$ a $298\frac{3}{4}$, valuta debole, Generali nuovamente ricercate 295 denaro, Greci sostenuti 275, del' 81. Rendita senza affari, $97\frac{1}{2}$ fine. Berlino piuttosto debole, Vienna chiude 298.50, 104.25, 95.17, Metalliche 86.70. Da Parigi chiusa debole, Italiana 97.30 e qui prezzi nominali $96\frac{7}{8}$ a 97.

Listino. Napoleoni $10.01\frac{1}{2}$ a $10.02\frac{1}{2}$, Zecchini 5.88 a 5.90, Lire sterline 12.59 a 12.61, Lire turche 11.29 a 11.31, Londra 126.15 a 126.85, Francia 50.10 a 50.20. Italia 49.90 a a 50.05, Banconote italiane 49.90 a 50.05, Banconote germaniche 61.80 a 61.90, Rendita austriaca in carta 87.— a 86.80, detta ungherese in oro 4% 104.75 a 104.25, detta in carta 5% 96.— a 95.60, Credit $299\frac{1}{2}$ a $298\frac{1}{2}$, Prestito greco del 1884 fr. 275 a 277, detto del 1881 fr. 238 a 282. Rendita italiana 97 a $97\frac{1}{2}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hnalla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocar.

Vi sono degli uomini che in simili casi saprebbero riconoscere questa franchezza, questa lealtà; che non vorrebbero imporsi, che arrossirebbero; per i quali quest'idea sarebbe odiosa, intollerabile, e che si guarderebbero bene dal far valere un diritto brutale che assimila la donna maritata ad una mercanzia che non può essere riscattata da nessuno.

Costoro, dovessero anche soffrirne fino alla morte, risponderebbero alla donna:

„Giacchè non sei più mia di tua spontanea volontà e il tuo cuore più non m'appartiene, sii libera."

Ma voi non siete di costoro.

Che cosa avrei ottenuto da voi se vi avessi parlato così?

Nulla, avrei raddoppiato la mia infelicità e le mie sofferenze...

Con qual diritto avete voluto assassinarmi vilmente, facendo accusare dell'omicidio un innocente, per perderlo tacitamente, secondo il vostro naturale?

Volevate vendicarvi? Vendicarvi di che cosa? E perchè?

Perchè non avete saputo farvi amare? Di chi la colpa? Vendicarvi perchè io amo un altro e che quest'altro mi ama? Bisognava vincere questa passione, direte voi. Ma questo non si dice che quando si parla delle passioni degli altri. E' forse colpa mia, d'altra parte, se i vincoli del matrimonio sono indissolubili? E perchè dei tre esseri in discorso, voi soltanto non dovreste sagrificarvi od essere sagrificato?

Perchè dovrei schiacciare il mio cuore, io, che sono una donna, piuttosto che voi? Perchè dovrei dare la mia vita per la vostra? La mia felicità per la vostra, il mio diritto di creatura libera e sensibile per il vostro?

Da una parte voi siete solo, giacchè io non sono più vostra. Dall'altra siamo in due.

Egli mi ama, come voi, più di voi, meglio di voi, giacchè vi sorpassa di cento braccia, e tanto vale l'uomo, tanto vale il suo amore. Egli mi merita più di voi; giacchè mi ha compresa e mi dà la felicità, amandomi come avevo bisogno e come avevo sognato di essere amata.

Perchè dovrei ucciderlo e torturarmi per rimaner vostra? Ne cerco invano il motivo, la ragione. Non ne vedo che una: mia figlia.

Art. Arnould. *(Continua).*